

Sicurezza in Hashem

di Rav Michi Nazrolai – Trascritta da Miriam Hassan

Hai fiducia in Dio, o ti “limiti” a credere in Dio?

Parte 2 - Lezione del 22 giugno 2020

*L'intera lezione è visibile al link
https://youtu.be/pQIPx1_d5Dg*

Molte volte l'uomo ripone la propria fiducia in un intermediario, nel medico, nella pioggia, nei clienti dell'attività economica, come spiegato nella lezione precedente.

Il testo “Chovot Halevavot” ci insegna che l'uomo non deve voler ricevere qualcosa dagli intermediari, bensì direttamente da Hashem.

L'uomo deve essere felice di quello che Dio gli dà, anche se di natura aspiriamo sempre a ricevere il massimo.

Dio ha i suoi “canali” per far arrivare le Sue benedizioni, ma l'umano non deve appellarsi a questi canali. Deve appellarsi direttamente a Dio, anche se

dovesse ricevere di meno.

La fiducia dell'uomo non deve basarsi sugli intermediari, ma solo ed esclusivamente in Hashem.

Il testo Chovot Halevavot ci insegna che:

Se una persona si basa esclusivamente su sé stesso, ossia sulla propria intelligenza, astuzia, forza fisica ed impegno, Hashem è come se lo "abbandonasse" a sé stesso, come per dire "cavatela da solo". I risultati sono che i suoi sforzi diventeranno vani e perderà le forze fisiche.

Se una persona si basa sulla sua ricchezza monetaria o sulle sue doti artistiche o morali, o sul suo intervento -intercessione (Hishtadlut) il testo dice *"gli verrà tolta quella ricchezza e verrà data ad altri"*. Quindi tutto può sparire in un attimo.

Non dobbiamo mai avere sicurezza totale soltanto in noi stessi o nelle ricchezze o nelle doti, bensì dobbiamo appoggiarci su Hashem che è promotore di ogni cosa di cui si ha bisogno, Hashem è infinito ed il Suo elargire non finisce mai.

Ci sono però persone che credono solo in sé stessi e che non hanno Bitachon in Hashem (sicurezza in D-o), eppure hanno ancora i vari benessere materiali. Come mai?

In un'ipotesi del genere, dice il testo ci possono essere tre possibilità:

1) Dio smetterà di dare la sua benedizione e pian piano perderanno i loro averi.

2) Continueranno ad avere ricchezze ma non riusciranno a goderne. Avere ricchezze materiali, non equivale necessariamente ad essere persone felici, potrà essere che i soldi verranno usati per cose inaspettate o spiacevoli mai sia. Una persona che non capisce che tutto quello che ha proviene da Dio, ha delle ricchezze che non hanno benedizione.

3) Queste ricchezze potranno essere causa di un disagio nella vita materiale o spirituale della persona, spingendolo a prendere decisioni negative e comportamenti sbagliati che possono compromettere la sua vita, tutto ciò è assai peggio dei primi due punti citati.

Abbiamo prima menzionato la **hishtadlut**- intervento/impegno come una cosa negativa, ma se la regola del mondo richiede che l'uomo si deve impegnare nella vita per crearsi una fonte di sostentamento, perché viene visto male?

Perché il testo dice che "se tu credi **solo** nel tuo impegno, allora Dio ti "abbandona".

Lavorare è contemplato nella Torà, Dio manda le sue benedizioni ma vuole che ci sia l'impegno attivo dell'uomo, tutto deve essere svolto in modo naturale

perché viviamo in un mondo fisico e dobbiamo rispettarne le regole.

D'altro canto, il testo sottolinea che non è il lavoro in se a portare il sostentamento, ma è Dio a darlo. È tutto un miracolo divino ma **deve sembrare** che sia naturale quindi si deve rivestire in azioni di ogni giorno.

Quindi la Hishtadlut (l'impegno) in verità è **solo** un mezzo, nel linguaggio Cabalistico un klí, un recipiente che l'uomo pone innanzi a Dio e chiede di colmarglielo. Noi abbiamo un recipiente vuoto e chiediamo a Dio *"Riempici Tu questo recipiente"*.

A volte vediamo che il sostentamento non arriva come noi desideriamo, in realtà siamo noi che non andiamo a prendere le benedizioni, non usando il recipiente per prendere quella benedizione che Dio ci sta dando.

Il recipiente è solo per ricevere, non per creare.

L'uomo deve creare un canale tramite il quale ricevere la parnassà-sostentamento, ma le benedizioni le manda Hashem.

La tranquillità è quando l'uomo capisce che non è lui il produttore, ma Hashem. Il suo impegno non è ciò che gli porta la ricchezza. **L'impegno è soltanto una scusante per mandargli le benedizioni.**

A Rosh Hashanà Dio scrive le sorti di ogni persona. È Dio che ha già predisposto le benedizioni. A volte l'uomo è capace di prenderle, a volte no. L'uomo non

deve mai pensare che è stata la sua azione che lo ha fatto arricchire, bensì la sua azione ha “reso possibile” che Hashem gli abbia mandato quella benedizione.

L'uomo fa la sua parte e Dio farà la Sua, ma quando l'uomo vuole fare anche la parte di Dio, Dio allora “abbandona” l'uomo. Dio non vuole che venga invaso il “Suo campo”.

Se una persona basa sé stesso solo sulla propria forza, ricchezza ed intelligenza, Dio lo “abbandona” Queste tre doti sono positive, ma l'uomo non deve trovare sicurezza solo in esse: deve capire che questi sono strumenti che Dio gli ha regalato per servirlo.

L'uomo deve ricordarsi che sono dei mezzi per arrivare a Dio e non per il proprio confort.

Quando Dio ha proposto la Torà al popolo ebraico loro risposero “Faremo ed ascolteremo”, accettarono senza chiedere cosa ci sia scritto, con il massimo dell'umiltà.

Sicurezza in Dio è proprio questo.